



LA VERA STORIA DELLA PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DEL PRESTIGIOSO PALAZZO DELLA ROVERE A SAVONA AD OPERA DEL GRANDE ARCHITETTO DEL RINASCIMENTO GIULIANO DA SAN GALLO PER IL FUTURO PAPA GIULIO II DELLA ROVERE

a cura di Virginio Fadda

In vista del rinnovato interesse della città di Savona sullo storico Palazzo della Rovere nel centro storico, riportiamo qui di seguito il passo delle "Vite" del Vasari dove si descrivono minuziosamente le vicende di fine '400 del grande architetto Giuliano da San Gallo che, grazie alla volontà del futuro papa Giulio II allora cardinale, portarono prima alla progettazione del palazzo "Della Rovere" a Savona e poi alla sua costruzione con la diretta supervisione dello stesso San Gallo. Il passo documenta inoltre la grande amicizia che legava Giuliano della Rovere a Giuliano da San Gallo tanto da seguirlo costantemente nelle suoi viaggi tra Italia e Francia e nello stesso tempo testimonia l'amore che il Cardinale nutriva per la sua patria Savona.

Considerato che tale nobile palazzo oggi è avviato verso il completo restauro, la giusta valorizzazione artistica e storica e che rappresenta l'unico esempio di palazzo di puro stile rinascimentale toscano presente in Liguria (il San Gallo abbandonò apposta Roma dove aveva importanti lavori da compiere per venire a Savona a costruire l'edificio), auspico che questo autentico scritto del Vasari possa contribuire a riportare l'attenzione pubblica e degli Amministratori sul valore artistico del prestigioso monumento per completare rapidamente il suo restauro nell'ottica dello sviluppo culturale e turistico della nostra città.

Interessante a questo proposito, a mio avviso, potrebbe essere il recupero della facciata originale del palazzo Della Rovere prospiciente su via Pia, così come progettato e realizzato dall'architetto Giuliano da San Gallo, che con le sue armoniose proporzioni dettate dalla "sezione aurea" ed il suo elegante loggiato superiore restituirebbero al fronte porto una prospettiva di eleganza e di armonia.

Da "VITA DI GIULIANO ET ANTONIO DA SAN GALLO" di GIORGIO VASARI

..... Ritornato Giuliano a Firenze, trovò che Antonio suo fratello che gli serviva ne' modegli, era divenuto tanto egregio che nel



"Sisto IV nomina Bartolomeo Platina Prefetto della Biblioteca Vaticana" Melozzo da Forlì (1438-1494) Si può riconoscere vicino al Papa, in piedi, il Cardinale Giuliano della Rovere.

suo tempo non c'era chi lavorasse et intagliasse meglio di esso e massimamente Crocifissi di legno grandi, come ne fa fede quello sopra lo altar maggiore nella Nunziata di Firenze, et uno che tengono i frati di San Gallo in San Iacopo tra' Fossi et uno altro nella Compagnia dello Scalzo, i quali sono tutti tenuti bonissimi. Ma egli lo levò da tale esercizio et alla architettura in compagnia sua lo fece attendere, avendo egli per il privato e publico a fare molte faccende. Avvenne, come di continuo avviene, che la fortuna nimica della virtù levò gli appoggi delle speranze a' virtuosi con la morte di Lorenzo de' Medici; la quale non solo fu cagione di danno agli artefici virtuosi et alla patria sua, ma a tutta l'Italia ancora; onde rimase Giuliano con gli altri spiriti ingegnosi sconsolatissimo, e per lo dolore si trasferì a Prato vicino a Firenze a fare il tempio della Nostra Donna delle carceri, per essere ferme in Firenze tutte le fabbriche publi-

che e private. Dimorò dunque in Prato tre anni continui, con sopportare la spesa, il disagio e 'l dolore come potette il meglio. Dopo, avendosi a ricoprire la chiesa della Madonna di Loreto e voltare la cupola, già stata cominciata e non finita da Giuliano da Maiano, dubitavano coloro che di ciò avevano la cura, che la debolezza de' pilastri non reggesse così gran peso; per che scrivendo a Giuliano che, se voleva, tale opera andasse a vedere, egli come animoso e valente andò e mostrò con facilità quella poter voltarsi e che a ciò gli bastava l'animo; e tante e tali ragioni allegò loro che l'opera gli fu allogata. Dopo la quale allogazione fece spedire l'opera di Prato e coi medesimi maestri muratori e scarpellini a Loreto si condusse. E perchè tale opra avesse fermezza nelle pietre, e saldezza e forma e stabilità e facesse legazione, mandò a Roma per la pozzolana; nè calce fu che con essa non fosse temperata e murata ogni pietra; e così in

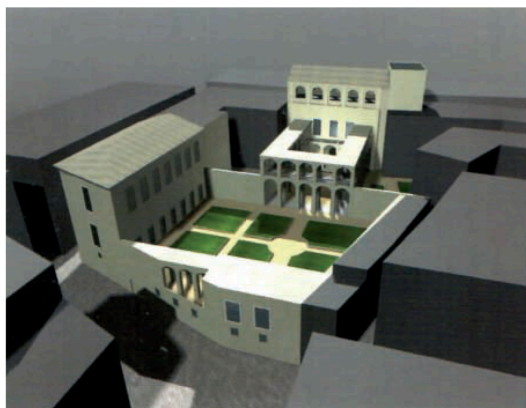
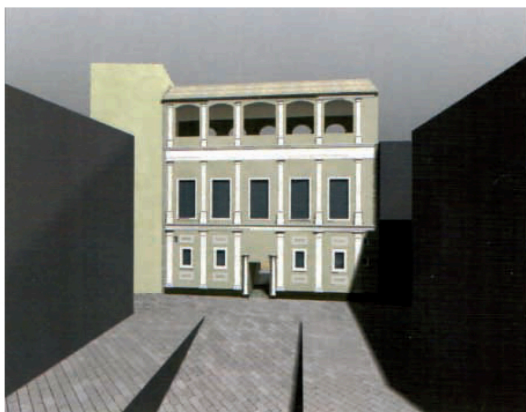
termine di tre anni quella finita e libera rimase perfetta.

Andò poi a Roma, dove a papa Alessandro VI restaurò il tetto di Santa Maria Maggiore, che ruina-va; e vi fece quel palco ch'al presente si vede. Così nel praticare per la corte il vescovo della Rovere, fatto cardinale di San Pietro in Vincola, già amico di Giuliano fin quando era castellano d'Ostia, gli fece fare il modello del palazzo di S. Pietro in Vincola. E poco dopo questo, volendo edificare a Savona sua patria un palazzo, volle farlo similmente col disegno e con la presenza di Giuliano. La quale andata gli era difficile, perciò che il palco non era ancor finito e papa Alessandro non voleva ch'è partisse. Per il che lo fece finire per Antonio suo fratello, il quale, per avere ingegno buono e versatile, nel praticare la corte contrasse servitù col Papa, che gli mise grandissimo amore e glielo mostrò nel volere fondare e rifondare con le difese a uso di castello, la Mole di Adriano, oggi detta Castel Santo Agnolo; alla quale impresa fu preposto Antonio. Così si fecero i torrioni da basso, i fossi e l'altre fortificazioni che al presente veggiamo. La quale opera gli diè credito grande appresso il Papa e col duca Valentino, suo figliuolo; e fu cagione ch'egli facesse la rocca che si vede oggi a Civita Castellana. E così, mentre quel Pontefice visse, egli di continuo attese a fabbricare, e per esso lavorando fu non meno premiato che stimato da lui.

Già aveva Giuliano a Savona condotto l'opera innanzi quando il cardinale, per alcuno suoi bisogni, ritornò a Roma e lasciò molti Operai ch'alla fabbrica dessero perfezione con l'ordine e col disegno di Giuliano, il quale ne menò seco a Roma et egli fece volentieri questo viaggio per rivedere Antonio e l'opere d'esso, dove dimorò alcuni mesi. Ma venendo in quel tempo il cardinale in disgrazia del Papa, si partì da Roma per non esser fatto prigioniero e Giuliano gli tenne sempre compagnia. Arrivati dunque a Savona crebbero maggior numero di maestri da murare et altri artefici in sul lavoro.



Ma facendosi ognora più vivi i romori del Papa contra il cardinale, non stette molto che se n'andò in Avignone, e d'un modello, che Giuliano aveva fatto d'un palazzo per lui, fece fare un dono al re; il quale modello era meraviglioso, ricchissimo d'ornamenti e molto capace per lo alloggiamento di tutta la sua corte. Era la corte reale in Lione quando Giuliano presentò il modello, il quale fu tanto caro et accetto al re che largamente lo premiò e gli diede lode infinite e ne rese molte grazie al cardinale che era in Avignone. **Ebbero intanto nuove che il palazzo di Savona era già presso alla fine; per il che il cardinale deliberò che Giuliano rivedesse tale opera, per che andato Giuliano a Savona poco vi dimorò che fu finito e fatto.** Laonde Giuliano, desiderando tornare a Firenze, dove per lungo tempo non era stato, con que' maestri prese il cammino e, perchè aveva in quel tempo il re di Francia rimesso Pisa in libertà e durava ancora la guerra tra Fiorentini e Pisani, volendo Giuliano passare, si fece in Lucca fare un salvo condotto, avendo eglino de' soldati pisani non poco sospetto. Ma non di meno nel passare vicino ad Altopascio furono da' Pisani fatti prigionieri, non curando essi salvo condotto nè cosa che avessero. E per sei mesi fu ritenuto in Pisa, con taglia di trecento ducati; nè prima che gl'avesse pagati se ne tornò a

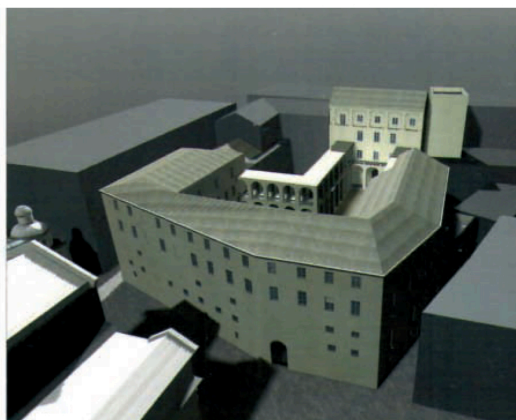


Ricostruzione grafica dell'originale palazzo Della Rovere su progetto di Giuliano da San Gallo tratto da "Interventi di restauro nel Palazzo della Rovere di Savona" a cura di Maria Di Dio - Fratelli Frilli Editore Luglio 2010 - Genova.

Firenze. Aveva Antonio a Roma inteso queste cose, et avendo desiderio di rivedere la patria e 'l fratello, con licenzia partì da Roma, e nel suo passaggio disegnò al Duca Valentino la rocca di Monte Fiascone. E così a Firenze si ricon-

duisse l'anno 1503, e quivi con allegrezza di loro e degli amici si godarono. **Seguì allora la morte di Alessandro VI e la successione di Pio in che poco visse e fu creato pontefice il cardinale di S. Pietro in Vincola, chiamato papa**

Giulio II, la qual cosa fu di grande allegrezza a Giuliano per la lunga servitù che aveva seco. Onde deliberò andare a baciargli il piede, perchè giunto a Roma fu lietamente veduto e con carezze raccolto, e subito fu fatto esecutore delle sue prime fabbriche innanzi la venuta di Bramante.....
V.F.



Ricostruzione grafica del palazzo Della Rovere all'epoca degli Spinola, interventi come convento delle Clarisse e ricostruzioni della fase dei Francesi tratto da "Interventi di restauro nel Palazzo della Rovere di Savona" a cura di Maria Di Dio - Fratelli Frilli Editore Luglio 2010 - Genova.

A proposito: l'Amministrazione Comunale di Savona nel prospettare l'assurdo trasferimento della Biblioteca Comunale e di parte di una Facoltà Universitaria nel complesso del Palazzo della Rovere, ha tenuto in conto del valore storico-architettonico del Monumento o lo ha considerato un semplice contenitore?

Purtroppo oggi NON stiamo con impegno lavorando per recuperare questo AUTENTICO GIOIELLO del rinascimento italiano con una giusta valorizzazione artistica e storica. Lo stiamo considerando solo come un anonimo CONTENITORE di velleitarie attività, che oltre tutto gravano pesantemente sul cittadino contribuente.

C.C.